

Rassegna del 29/09/2008

ALLEANZA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA STYLE - Intervista a Giorgia Meloni - Giorgia Meloni, le
passioni del ministro teenager - La ricerca della felicità - Conti Paolo

1

RitrattiGiorgia Meloni, le passioni
del ministro teenager**Giorgia Meloni****LA RICERCA
DELLA FELICITÀ**

Se non avesse intrapreso la carriera politica, avrebbe voluto essere una donna creativa: magari musicista o romanziera. Come Muriel Barbery, della quale ha appena terminato *L'eleganza del riccio*: «Amabilissimo».

«C'è un problema a monte che, diciamo, non è risolto». Detto da un rappresentante del governo fa quasi paura. Però il fatto non riguarda le sorti del Paese bensì una faccenda molto personale. Giovane Capricorno, romana, cerca uomo sicuro di sé, scopo condividere bucatini all'amatriciana

di Paolo Conti
foto di Fabio Lovino per *Style*

Sempre precoce, Giorgia Meloni. A 15 anni fonda il coordinamento studentesco Gli antenati, poco dopo guida Azione studentesca, a 27 la eleggono presidente di Azione giovani, a 29 è deputato e diventa il **più giovane vicepresidente**

della Camera nella storia della Repubblica. Ora, a 31 anni, è ministro della Gioventù. Ancora una volta, il più giovane che l'Italia abbia mai avuto.

Non è stanca di questo metro di giudizio, ministro?

Leggo il dato più sul piano sociologico rispetto a quello personale. La dice lunga sulla gerontocrazia italiana. A trent'anni Alessandro Magno aveva conquistato l'Impero persiano. Ma adesso anch'io smetterò di essere giovane e la faccenda cambierà.

Cosa vuol dire, in politica, un'under 35 al potere?

Maggiore capacità di comprendere i fenomeni che

interessano i giovani, che so, da YouTube al file sharing. Sul piano del comportamento si è più liberi, più fedeli a un sistema di valori.

Lei è romana della Garbatella. E fa parte di un governo in cui i leghisti non fanno che attaccare Roma ladrona. Soffre?

Da tempo ho provveduto a dirimere molte controversie (*ride*). Quella retorica non è contro la città ma contro un centralismo che s'incarna in Roma. Mi offendo veramente quando si manca di rispetto ai simboli della nostra nazione. Ho un forte senso della Patria, come delle altre identità, siano esse nazionali o locali.

Attriti con i leghisti?

Macché. Un giorno presiedevo la Camera. Pensavo che il microfono fosse chiuso. Mi rivolsi in romanesco a un deputato. Il leghista Roberto Cota mi disse: «Un presidente che parla in dialetto? Ora sarai un nostro punto di riferimento».

Garbatella, adesso, significa / Cesaroni grazie alla tv...

Bellissimo quartiere che coniuga una forte dimensione popolare a costruzioni a misura d'uomo. Nanni Moretti l'ha raccontato in *Caro diario... I Cesaroni*? Adesso i turisti chiedono dov'è il loro bar. I prezzi delle case sono lievitati. Meglio quando la Garbatella si conosceva meno. Scherzo, naturalmente.

Nanni Moretti: lo ama?

Mi sono fermata a *Bianca*. Dopo, stop. Poi è calato parecchio. È sceso su un piano ideologico che, certo, non mi diverte.

Lei gira spesso con la sua Mini verde e bianca. La preferisce all'auto blu?

Sempre. Prendo l'auto blu solo quando proprio devo.

Addirittura, un custode di via Teulada mi ha detto: mai visto entrare un ministro alla Rai con la sua macchina.

Avrà apprezzato Francesco Rutelli quando andò a giurare da ministro al Quirinale in motorino...

Me lo ricordo. Ma non mi risulta che poi, da sindaco di Roma, girasse su due ruote.

Lei ha detto che fare figli in Italia dev'essere una libera scelta e non un lusso. Quando toccherà a lei?

I figli non si fanno da soli, a occhio... Ma in due. C'è un problema a monte che, diciamo, non è risolto. Non mi sono data una scadenza. Mi capitasse la giusta opportunità lo farei anche durante il mandato ministeriale. La maternità non può essere un ostacolo per una donna.

La sua vita privata, da ministro, è sacrificata?

Molto. In termini di tempo da dedicare alle vacanze, agli amici, alle cose da fare. Però, come direbbe Francesco Cossiga, le ferie diventano un obbligo. Altrimenti si perde entusiasmo e creatività.

Pensa che sia difficile essere il compagno di una ministra?

Nei rapporti personali non si deve riportare la scala gerarchica della vita pubblica. Nei legami di coppia i ruoli possono essere sicuramente invertiti. Certo, occorre una persona intelligente. Che sia sicura di sé. Per questo diffido degli insicuri. Non li prendo in considerazione. Se uno vuole o meno stare con me, deve dipendere dal mio carattere. Non da altro.

In vacanza, dove?

Al mare, alle Eolie o in Africa, alle Seychelles. In montagna a sciare, a Cortina o a Moena. I viaggi? Adesso voglio scoprire il Sud America: Brasile, Messico, Argentina.

Cinema?

Amo Mel Gibson. Il Gabriele Muccino di *La ricerca della felicità*. Fausto Brizzi e *Notte prima degli esami*, ma solo il primo tempo. Apprezzo Renzo Martinelli.

Letteratura?

Ho adorato Paolo Giordano e *La solitudine dei numeri primi*.

Molto amaro, scritto benissimo. Ho appena finito *L'eleganza del riccio* di Muriel Barbery. Amabilissimo.

Lei ha detto del suo fisico: non sono una showgirl, si vede. Si piace o no?

Ho fatto i conti con il mio corpo. Nessuno è perfetto. Conosco i miei difetti. Ci ironizzo e non soffro. Convivo con le diete da anni. Ma tendo a volermi bene così, anche se, adesso, la scommessa è perdere sei-sette chili, tutti presi per aver smesso di fumare, in tre mesi.

Rapporto col cibo, con la cucina?

Mi verrebbe da dire ottimo, perché amo mangiare.

Soprattutto?

Carboidrati. In particolare la pasta. Il top è l'amatriciana.

Una donna e mille talenti

La chiamano «cerbiatto» per i suoi occhi: un po' «cattiva» l'aveva ripresa anni fa Paola Minaccioni nella caricatura che ne faceva in tv. Il ministro della Gioventù del quarto governo Berlusconi è nata a Roma il 15 gennaio 1977. È diplomata in Lingue, ed è giornalista. Il suo obiettivo per l'autunno che sta arrivando?

Una «partnership» con il collega Renato Brunetta: selezionare parecchi giovani attraverso un test a livello nazionale, attirarli nella pubblica amministrazione, e offrire loro una buona formazione e una veloce carriera. Operazione in codice: «Mille talenti». Tutti freschi di laurea.

La precoce Meloni: «A trent'anni Alessandro Magno aveva conquistato l'Impero persiano. Ma adesso anch'io smetterò di essere giovane, un'under 35, e la faccenda cambierà»

«Mi capitasse la giusta opportunità farei un figlio anche durante il mandato ministeriale. La maternità non può essere intesa come un ostacolo per una donna»

Con il bucatino. Sono romana, no? Rinunciare alla pasta per tre mesi, lo ammetto, sarà durissima.

Come sceglie un vestito. In base a quali criteri?

Adoro il grigio, il blu, soprattutto il nero, ovviamente il bianco. Magari qualche tinta pastello. Amo i colori accesi ma non me li vedo addosso. E poi, diciamolo, il nero sfina.

Se non fosse una donna dedita alla politica?


Sarei una giornalista, e veramente lo sono anche se non mi sono sperimentata fino in fondo. Se mi chiedono «chi» avrei voluto essere risponderei una donna creativa: una musicista, una romanziera. Ma so di non averne i mezzi. Vivo male questa contraddizione: da una parte una

personalità razionale, dall'altra l'amore per tutte le forme espressive. Sono un Capricorno con un forte ascendente in Leone. Eccola, la contraddizione.

Irene Pivetti è stata un'altra donna che debuttò giovanissima in politica in ruoli di primo piano. Poi ha cambiato radicalmente vita. Pensa che potrebbe accaderle qualcosa del genere?

Sì, assolutamente. Mai pensato alla politica come a un ruolo definitivo. Troppa le incognite. E per me l'elemento della libertà di scelta e di azione concreta è fondamentale. La politica come mestiere, come ricerca del posto è la negazione del mio progetto. Se non ci fossero più le condizioni, lascerei.

Si definirebbe una donna felice, in questo momento?

Domanda difficile. Troppo. No, non mi dichiarerei una persona felice. La felicità dipende da fattori diversi. La semplice affermazione personale non basta. E anche questa eterna ansia che mi porta all'auto-discussione, ecco, a dire la verità, no, non mi regala la serenità. 

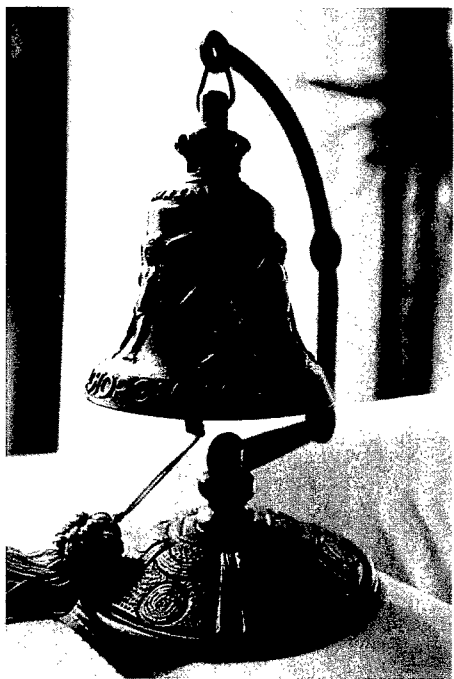


ritratti di Style

«Ho fatto i conti con il mio corpo» dice Giorgia Meloni. «Ne conosco i difetti. Ci ironizzo e non soffro». Come si veste? Di grigio, blu e, soprattutto, di nero: «Diciamolo, sfina».

Un cavaliere canuto è il portafortuna del ministro della Gioventù. Nel suo studio romano c'è una statuetta di Gandalf, il personaggio del fantasy *Il signore degli anelli* di J.R.R. Tolkien.





La campanella personalizzata nello studio del ministro. Sotto: al lavoro quando era vicepresidente della Camera; assieme a Silvio Berlusconi, e nel «famoso» scatto con altre donne di governo: (da sinistra) Meloni, Mariastella Gelmini, Mara Carfagna e Stefania Prestigiacomo.

